

DALLA TURINGIA ALLA CITTÀ DI EINSTEIN

Dopo il grande interesse suscitato nei lettori per l'articolo sul "ritorno" della Walther Ppk, pubblicato nel numero scorso di *Armi Magazine*, facciamo un passo... indietro, analizzando la la Walther Pp (Polizei Pistole). Nata nel 1929, fu la terza pistola semiautomatica della Walther prodotta a Zella-Mehlis, in Turingia, dopo i modelli n. 3 e 4. Ebbe un successo enorme per l'impianto innovativo: la prima doppia azione in cal. 7,65. Notevole il suo spessore storico, in quanto in uso nel Terzo Reich; la sua impostazione meccanica ha fatto da archetipo ai progetti di molte semiautomatiche di piccolo calibro di moderna concezione. Nel 1948, dopo le drammatiche vicissitudini belliche, la sede della Walther fu trasferita a Ulm, proprio la città dove nacque Albert Einstein



www.balisticaforense.it

di Claudio De Mattheis (www.balisticaforense.it)



Il modello prodotto a Zella -
Mehlis (in alto) assieme a quel-
lo uscito dagli stabilimenti di Ulm
nei primi anni Settanta

Carl Walther fondò l'azienda nel 1886 a Zella-Mehlis, non distante da Erfurt, e già nei primi anni del 1900 la cura costruttiva dei suoi prodotti favorì la sua veloce espansione. Nel periodo in cui i maggiori produttori di armi corte di uso civile proponevano delle "quasi copie" della Browning 1906 in cal. 6,35, la Walther commercializzò una pistola del medesimo calibro ma diversa e innovativa nella concezione meccanica, munita di canna fissa e con il carrello avente la sommità aperta. Il modello "4", che apparve poi nel 1910, era in sostanza una cal. 7,65 di maggiori dimensioni avente caricatore maggiorato a otto colpi e canna più lunga. I vari modelli - cronologicamente succedutisi fino al mod. 9 del 1921 - si avvalsero di ulteriori migliorie e riscossero tutti un considerevole successo commerciale. Nel 1929, quindi ben oltre la dipartita del fondatore Carl (avvenuta nel 1915), i suoi figli Fritz, George ed Hans Erich portarono avanti l'ambizioso progetto di una nuova pistola semiautomatica completa di doppia azione e della possibilità del porto con colpo in canna in piena sicurezza (parliamo di un'epoca in cui tantissime pistole a percussore lanciavano sistemi di sicurezza davvero aleatori). Nello stesso anno, si concretizzò la commercializzazione di quella che sarebbe divenuta in breve tempo un astro nascente: la "Polizei Pistole", o mod. Pp. A parte la possibilità di beneficiare del sistema misto di singola e doppia azione, l'ulteriore interessante novità era rappresentata dall'allora sconosciuto sistema di smontaggio basato sul semplice abbassamento del ponticello del grilletto che era fulcrato al fusto; esso svincolava il carrello, facilmente rimovibile al suo totale arretramento; per tale meccanismo, la Walther guadagnò un



Lato sinistro del modello prodotto a Zella - Mehli: si notino i marchi WaA359 su fusto e carrello



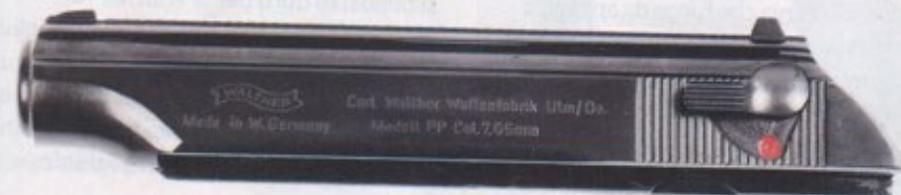
Lato destro del modello prodotto a Zella - Mehli: assieme al numero di matricola, databile 1941

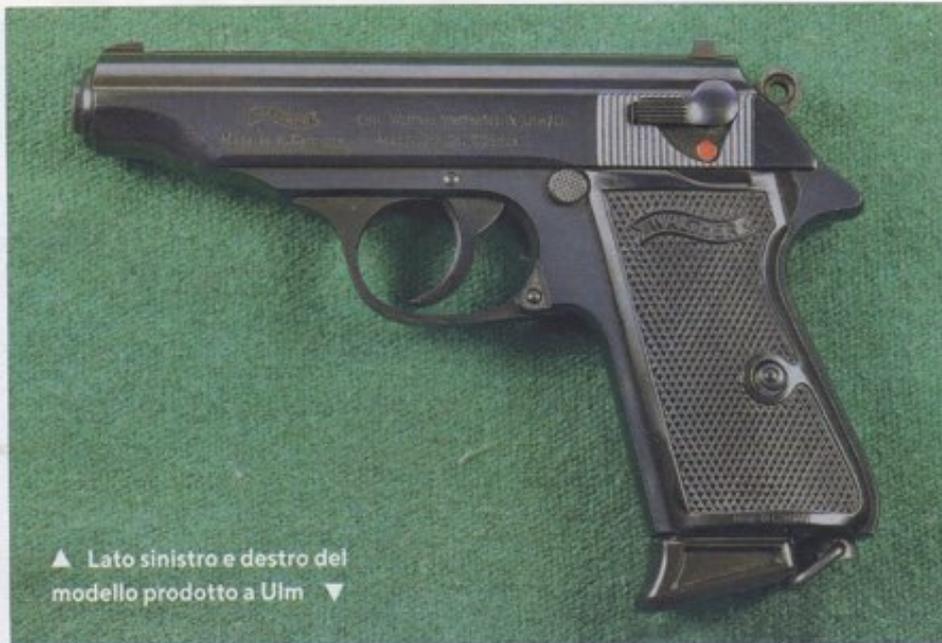
brevetto già dal 1919. Oltremodo geniale fu il sistema di sicura con barilotto di protezione al percussore; agendo sulla

leva, si otteneva anche la liberazione della monta del cane con elevata sicurezza nel porto dell'arma col colpo in canna. Diversamente dalle pistole di quel periodo, i tecnici della Walther, per la prima volta, vollero anche privilegiare la qualità dello scatto, sovente compromessa delle flessioni negative della leva del cinematismo la quale, col tempo e con l'uso, andavano a inficiare la qualità dello stesso. All'inizio della produzione il numero di matricola fu il 750.000 e, al raggiungimento del numero 1.000.000, fu aggiunto il suffisso "P" in prosecuzione della normale numerazione. Nel 1945, tutta l'area di Zella - Mehli venne occupata dall'Esercito americano e, della fabbrica originaria, restavano solo macerie causate sia dai bombardamenti



Dettagli dei carrelli dei due modelli, in cui le diciture di quello in alto (prodotto a Zella - Mehli) riporta il modello "PP"





▲ Lato sinistro e destro del modello prodotto a Ulm ▼



◀ menti sia dal saccheggio da parte dei superstiti del vicino campo di concentramento di Buchenwald. Tutta la collezione di armi, di prototipi rari e di esemplari di notevole valore fu saccheggiata e ben presto tutta quella zona venne occupata dall'Esercito russo che si appropriò anche dei macchinari ancora presenti per incorporarli a titolo di risarcimento danni di guerra. Seguirono anni bui e fu solo nel 1950 che Fritz Walther, con la leggendaria tenacia insita nel popolo tedesco, riuscì a stringere un accordo commerciale con la francese Manurhin per la produzione - su licenza - dei modelli Pp e Ppk. Nello stesso tempo, la sede della Walther fu trasferita a Ulm-am-Donau, nell'allora Germania occidentale, la stessa città che diede i natali ad Elbert Einstein.

L'organizzazione meccanica

Decisamente innovativa è l'organizzazione meccanica della doppia azione; essa si basa sui seguenti elementi: blocchetto del grilletto, leva di trasmissione staffa sagomata ad "U" - che ha anche la funzione di "contro-cane" -, percussore e cane. La lunga leva di trasmissione che si diparte dal blocchetto del grilletto aggancia l'interno di un vano sagomato, ricavato nel rebbio di destra della staffa a "U". La staffa è imperniata al castello ed è sagomata, così da presentare nella zona superiore una superficie curva che funge da appoggio alla leva del cane e, nella parte inferiore, una parte piana in cui è ricavato il dente di scatto. In buona sostanza, per quanto riguarda la doppia azione, il funzionamento è il seguente: la pressione sul grilletto è tra-

smessa alla lunga leva che solleva la staffa, la quale va a contrastare - con la sua parte superiore ricurva - la levetta del cane, provocandone l'inarcamento fino al punto massimo in cui la levetta perde l'appoggio e il cane si abbatte. Tutte le Pp, come anche le Ppk, sono munite di indicatore di cartuccia in canna.

Le sicure

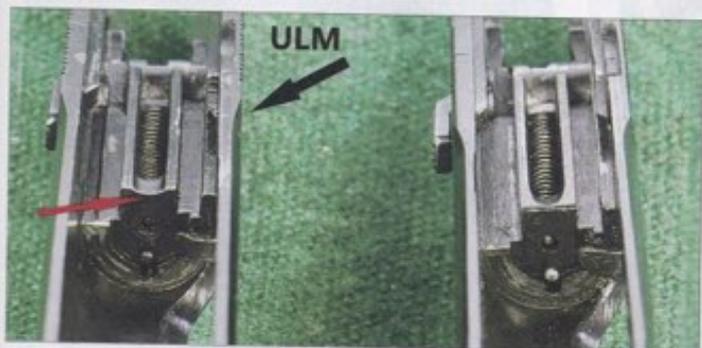
Sulle Pp vi sono due sistemi di sicurezza: uno automatico al cane e l'altro manuale. Quello automatico si basa su un blocchetto con ridotta escursione verticale, scorrevole in un apposito vano ricavato nel castello frontalmente al cane. Esso viene attivato dalla staffa a "U". Dal blocchetto sporge una protuberanza nel vano in cui si muove il cane. Con il cane abbattuto, il blocchetto si trova nella posizione inferiore e la protuberanza interdice allo stesso di raggiungere il percussore. Diversamente, quando il blocchetto raggiunge la posizione superiore (cane armato), la protuberanza si allinea con una fresatura nel corpo del cane, liberando quest'ultimo consentendogli di raggiungere il percussore. Il sistema manuale, anticipato nel precedente paragrafo, rappresentò una novità nel panorama armiero dell'epoca. Consta di un blocchetto cilindrico, facente corpo unico con la leva di sicura posta sul lato sinistro del carrello. Sulla stessa vi è un foro radiale passante, nel quale alloggia il terminale posteriore del percussore. Con la sicura non inserita, l'appendice del percussore viene a trovarsi in corrispondenza di uno sguscio del cilindro, fuoriuscendo da essa e quindi raggiungibile dal cane in battuta. Diversamente, con la rotazione del cilindro conseguente all'inserimento della sicura, la stessa appendice del percussore viene a trovarsi in un vano pieno dello stesso cilindro e quindi, non sporgendo, è immune dalla battuta del cane, e non solo: il percussore risulta anche bloccato per il contrasto creato tra un suo risalto e il cilindro stesso.

La "nuova" produzione

Dopo il triste epilogo del conflitto mondiale, il decennio degli anni Cinquanta si dimostrò duro per la Walther ma, gradualmente, l'azienda beneficiò degli incassi provenienti dalle licenze conferite alla Manurhin prima e alla Hammerli dopo (a quest'ultima per la sola produzione di armi sportive). Fu solo

Raffronto delle basi dei due carrelli. La base di quello di sinistra "produzione Ulm" presenta l'appendice di sgancio e trazione delle cartucce dal caricatore meglio raccordata, essendo svasata

Raffronto delle tacche di mira. Quella di destra (modello prodotto a Ulm) ha l'inserto bianco e risulta più alta e meno larga del modello pre-bellico



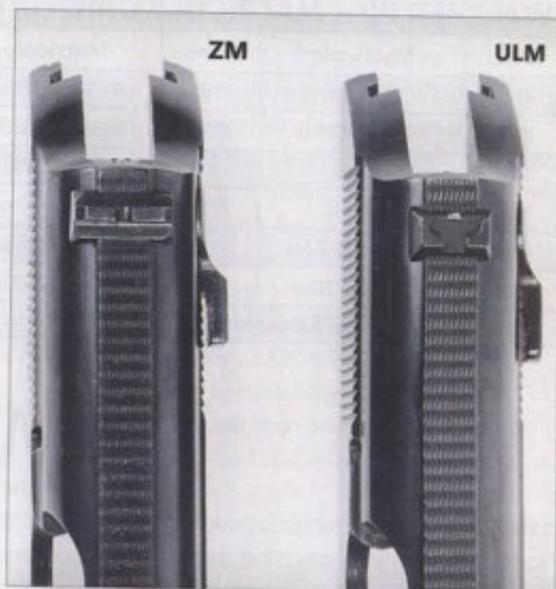
intorno al 1960 che la Walther raggiunge finalmente l'indipendenza industriale che si concretizzò con la graduale presentazione e commercializzazione di vari modelli di pistole da difesa quali la Tph, la P5, la P88 e anche d'estrazione sportiva: le famose Osp e Gsp in cal. .22 Short e .22 Long rifle, senza contare la ripresa della produzione delle Pp e Ppk. Riguardo ai numeri di matricola successivi al periodo bellico c'è da dire che, quando la Manurhin iniziò la sua produzione su li-

senza, i modelli Pp in 7,65 partirono dalla numerazione 10.001 fino a 100.000. Successivamente, presso la fabbrica di Ulm, la serie matricolare proseguì rispettando la stessa cronologia delle pistole già prodotte in Francia.

Le variazioni tra i modelli delle due epoche

Sui due modelli abbiamo, in primis, confrontato i pesi di scatto con un dinamometro digitale.

I risultati riguardanti la singola azione sono stati rispettivamente: una trazione di circa 2450 g per il modello prodotto a Zella - Mehlis contro circa 2.230 g a favore del modello prodotto a Ulm. Anche la doppia azione è risultata un pochino più leggera sul modello post - bellico attestandosi, a 6,2 kg circa contro i 6,7 kg circa del modello costruito a Zella - Mehlis. In riferimento alla doppia azione su entrambi i modelli, è doveroso evidenziare che i pesi di trazione - che "numericamente" sembrerebbe- ▶



▲ Confronto tra i due modelli i rebbi del lato destro sulla staffa a "U" oltre alla differenza delle due sezioni verticali interne poste a ridosso dell'impugnatura, marginalmente alla molla cinetica del cane. Sul modello Zella - Mehlis vi è un piccolo vano, tramite il quale è possibile raggiungere la testa della molla cinetica del cane



Ingrandimento dal lato destro del vano di accesso alla testa della mola del cane sul modello Zella - Mehlis Ingrandimento dal lato destro del vano di accesso alla testa della mola del cane sul modello Zella - Mehlis v



WALTHER PP - MATRICOLE ORIENTATIVE FINO AL 1945 (*)

| Anno | Matricole | Anno | Matricole | Anno | Matricole |
|------|-----------------|------|-------------------|------|-------------------|
| 1929 | 7500xx | 1935 | 8160xx - 8178xx | 1941 | 2153xxP - 2202xxP |
| 1930 | 7501xx - 7574xx | 1936 | 8893xx - 9426xx | 1942 | 2250xxP - 2826xxP |
| 1931 | 7669xx | 1937 | 9674xx - 9773xx | 1943 | 2879xxP |
| 1932 | 7730xx | 1938 | 9833xx - 100xxxx | 1944 | 2889xxP - 3747xxP |
| 1933 | 8005xx - 8057xx | 1939 | 1555xxP - 1563xxP | 1945 | 3802xxP - 3906xxP |
| 1934 | 8118xx - 8120xx | 1940 | 1576xxP - 2032xxP | | |

(*) Gli archivi di Zella Mehlis furono distrutti al termine del conflitto; i range matricolari sono quindi approssimativi

↳ ro assai elevati - una volta impugnate le pistole magicamente sembrano alleggerirsi, tali da trasmettere la sensazione di uno sforzo meno punitivo da quello dichiarato dalla bilancia. Le specifiche più marziali, ipotizzabili per l'arma prodotta a Zella - Mehlis, potrebbero giustificare le differenze, in leggero incremento del peso di scatto su tale modello. Le principali ulteriori differenze rilevate riguardano, nell'ordine:



Visibili, per i due modelli, i rebbi di sinistra della staffa a "U" con le differenti conformazioni di angoli e superfici curve



◀ Differenze all'interno delle due guancette

: Differenze dimensionali dei mirini e delle ondeggiature delle bindelle



- a) la conformazione del rebbio di sinistra della staffa a "U", quello che comanda l'innescamento del cane, nel modello "Ulm" presenta un angolo più aperto e il dente di scatto è più dritto;
- b) la sezione verticale interna posta a ridosso dell'impugnatura, marginalmente alla molla cinetica del cane, sul modello Zella - Mehlis reca un vano d'ispezione che - diversamente - manca sull'esemplare fatto a Ulm;
- c) la base del rebbio di destra della staffa a "U" mostra un angolo più vivo sul modello Zella - Mehlis;
- d) diversa conformazione del mirino, più stretto sul modello fatto a Zella - Mehlis, si sottolinea che lo zigirino della bindella di questo modello è apparso

più raffinato rispetto a quello dell'arma prodotta a Ulm;

- e) più larghe e alte le scritte impresse sulle guancette del modello fatto a Zella - Mehlis, così come è differente la sagomatura interna delle guancette stesse;
- f) la tacca di mira del modello prodotto a Ulm è più stretta e più alta, e reca l'inserito bianco così come sul mirino.

In definitiva, dal raffronto emerge che la Walther Ulm sia nel complesso maggiormente rifinita, fatto salvo il ponticello e lo zigirino a onde sulla bindella. Questo modello è stato corredato del più comodo caricatore, avente fondello sormontato da appendice sagomata, sicuramente più confortevole nell'impugnare la pistola ma leggermente più scomoda per il porto occulto. L'esemplare pre-guerra riporta il Waffenamts "WaA359", che rappresentava il codice di controllo applicato dalla Walther dal 1939 al 1945.

Conclusioni

La Walther Pp gode di una linea intramontabile, sebbene siano passati quasi 90 anni e il suo disegno non appare assolutamente datato; inoltre l'impugnatura è particolarmente indovinata per tutte le mani (diversamente dal modello Ppk). D'altra parte: una pistola non sopravvive tanto tempo senza possedere doti superiori. Per un'arma avente lunghezza di canna di soli 98 mm, la precisione e l'esattezza nel tiro sono risultate ottime, e la concentrazione resta più o meno invariata con ogni tipo di cartuccia non escludendo le ricaricate. Le prerogative con le quali fu presentata, paragonate a quelle delle concorrenti del primo trentennio del secolo scorso - ovvero una semiautomatica ad azione mista

WALTHER PP CAL. 7,65 BROWNING

Costruttore: Waffenfabrik Walther - Zella - Mehlis e Carl Walther Waffenfabrik Ulm/Donau

Modello: Pp (Polizei Pistole)

Tipologia: pistola semiautomatica

Canna: lunga 98 mm, rigatura 6 principi destrorsi, passo 250 mm

Calibro: 7,65 Browning; disponibile anche in cal. .22 Lr e 9 corto

Funzionamento: chiusura labile

Congegni sicurezza: blocco al cane, sicura manuale bloccante percussore

Scatto: singola e doppia azione

Materiali: fusto e carrello in acciaio

Alimentazione: caricatore monofilare da 8 colpi

Peso scatto: 2.250 g in singola azione

Pp Ulm - 2.520 g Pp Zella - Mehlis

Peso arma: 660 g (scarica)

Finitura: brunitura lucida a specchio

con innovativi sistemi di sicurezza - la fece assurgere, nel corso degli anni, al ruolo di arma più largamente copiata al mondo. Il miglior grado di finiture, che generalmente viene esaltato da molti, riferendosi alle armi prodotte prima del 1940, francamente non lo abbiamo rilevato nell'esame dei due esemplari in trattazione. L'ottimo livello delle lavorazioni è apparso più o meno paritario sui due modelli e la Pp fatta a Ulm - sotto alcuni aspetti - è apparsa addirittura meglio rifinita; l'unica differenza, se proprio vogliamo coglierla, consiste nel prezzo di mercato che, sulle Pp prodotte a Zella - Mehlis è, ovviamente, maggiore, in funzione dell'interesse storico e collezionistico. 

▲ L'esemplare pre-guerra riporta il Waffenamts "WaA359", che rappresentava il codice di controllo applicato dalla Walther dal 1939 ▼

Mod. PP

WaA359